



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 10 agosto 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Yoga, calcio e campi estivi nell'ex Opg di Materdei

ALESSIO GEMMA

**E**RA sotto sequestro della magistratura da marzo perché occupato abusivamente da ignoti. Ora l'ex ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Materdei ha cambiato vita. Dal 6 agosto ospita corsi di yoga, calcio e campo estivo. Perché il sostituto procuratore Giancarlo Novelli ha autorizzato "l'utilizzo sociale e culturale dell'immobile" di proprietà del demanio dello Stato. Custode giudiziario è stato nominato Alessandro Fucito, assessore comunale al patrimonio. Tempi record per la riapertura. Il 3 agosto la Digos ha tolto i sigilli e trovato tracce della recente occupazione: "bottiglie di liquore, due bandiere di cui una riprodotte la bandiera nazionale greca e

un drappo di colore rosso, una chitarra classica con adesivo *Je so pazzo*". Niente luce, acqua, gas. In primis il Comune ha provveduto a mettere a norma l'impianto elettrico, installato un contatore dell'acqua e un altro di energia elettrica. Una serie di interventi per rendere agibile una struttura composta da una cappella, un teatro, un terrazzo: un luogo, scriveva a marzo il gip Claudio Marcopido, che non ha "ancora dismesso completamente la sua funzione di Opg", visto che "masserizie e pertinenze della precedente destinazione d'uso sono ancora presenti sul posto". Dopo il sequestro, però, la Procura ha accolto la proposta di riutilizzo avanzata dal Comune: "il riuso - scrive Novelli - per finalità di interesse pubblico appare un efficace coadiuvante

nell'opera di dissuasione dall'ulteriore potersi del reato di occupazione illegittima". Una piccola parte del plesso è stata consegnata dal custode Fucito all'associazione "Terra Terra". Il programma di iniziative è già partito: corsi di meditazione ogni martedì e venerdì; laboratori di pittura, di costruzione e di riciclaggio per bambini sopra i 5 anni ogni lunedì, mercoledì e sabato; tornei e allenamenti di calcio il giovedì e il sabato per ragazzi dai 10 ai 16 anni



## ATTIVITÀ SOCIALI

L'ex Ospedale psichiatrico giudiziario di Materdei è oggi affidato in custodia giudiziaria al Comune di Napoli che lo ha destinato in parte ad attività sociali

Personale del Comune anziano e non impiegato correttamente: alcuni giardini puliti solo grazie all'iniziativa 'Adotta un'aiuola'

# Aree verdi salvate dai cittadini

*L'Ente prova a tornare ad investire: stanziati soldi per 754 nuovi alberi*

**NAPOLI (Ciro Crescentini)** - Oltre 100 aree verdi ubicate nel centro di Napoli e nella periferia cittadina sono state salvate grazie alla manutenzione e l'adozione garantita da cittadini, aziende e negozi. I privati garantiscono il finanziamento, la completa gestione delle aree, le singole operazioni di giardinaggio, le innaffiature periodiche, la sistemazione delle aiuole con fiori e piante. Il rapporto tra amministrazione comunale di Napoli e gli sponsor privati del verde è regolato con una convenzione. Le aziende ed i privati che si fanno, di volta in volta, avanti per adottare gli spazi verdi e occuparsi della sistemazione delle aiuole, possono pubblicizzare gratuitamente i loro nomi con l'installazione del proprio logo negli spazi curati. È un modo per dare la possibilità agli interessati, da studi di professionisti ad attività commerciali, di prendersi cura della propria città e renderla più bella, facendosi anche pubblicità. Sulla gestione del verde, l'ente di piazza Municipio intenderebbe assumere iniziative per la riorganizzazione degli interventi valutando la valorizzazione e l'utilizzo dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti di alcune aziende partecipate. Purtroppo è stata ereditata una disastrosa organizzazione del lavoro. Alcuni esempi? Ben 957 giardinieri comunali, di cui 574 decentrati alle Municipalità, 383 applicati ai 16 grandi parchi, risultano inattivi. Il 60 per cento di loro risulta non idoneo al lavoro, e viene utilizzato in altre attività. Personale comunale che nella stragrande maggioranza ha più di 55 anni di età che non ha mai operato nell'ambito delle attività di manuten-

zione del verde. Personale che percepisce puntualmente stipendi di circa 1700 euro al mese senza essere valorizzato e utilizzato adeguatamente. L'amministrazione comunale cerca di porre rimedio approvando delibere che prevedono interventi strutturali di manutenzione o affidando alcune aree verdi ad associazioni, enti o privati cittadini che potranno adottarle e prendersene cura. L'amministrazione comunale di Napoli si rivolge ai privati anche per le attrezzature e la fornitura delle piante ignorando un vivaio, un deposito comunale, ubicato nella zona della Doganella. Una recente ricerca promossa da Altro Consumo ha evidenziato che sono cinquantuno i parchi o giardini pubblici esistenti a Napoli, dei quali 44 aperti al pubblico. Oltre 260 mila metri quadrati abbandonati. Lampioni rotti, panchine distrutte, piante e alberi secche e malati. La manutenzione è inesistente. Molti quartieri non possono beneficiare di aree a verde come luoghi di aggregazione. Tante opere incomplete. Il Parco di via Nerva, fiore all'occhiello del quartiere di Soccavo, frequentato da anziani e bambini ed attrezzato con panchine e giochi e ben illuminato, oggi versa in totale abbandono, privo di vigilanza, scarsa pulizia e con alberi tagliati per far posto ad erbacce e rifiuti. I Giardini del Molosiglio solo pochi giorni fa sono stati ripuliti da Asia. I giardini (o quel che ne resta) di piazzale Tecchio a Fuorigrotta, rappresentano l'esempio inaccettabile del degrado. La situazione del verde della nostra città è fortemente critica per la mancanza di organizzazione e program-

mazione dell'ordinario. L'unica alternativa sembra affidare a terzi le aree verdi, fermo restando la godibilità pubblica di dette aree per almeno il 90% (associazioni, comitati e privati possono fare impresa ecocompatibile nel restante 10% dell'area), in cambio della manutenzione e della guardiania a costo zero per il Comune e quindi per i contribuenti. Basti pensare che sedici grandi parchi cittadini ci costano in media 15 milioni di euro all'anno. Altra nota negativa è stata quella dell'abbattimento di migliaia di essenze arboree, a causa del 'punteruolo rosso' che ha divorato quasi tutte le palme. Intanto, il governo cittadino ha annunciato l'approvazione di un progetto per la riqualificazione del patrimonio arboreo di numerose vie cittadine e lo stanziamento di un milione di euro per la messa a dimora di 754 nuovi alberi. Approvato, inoltre, il progetto per la riqualificazione del patrimonio arboreo della Villa Comunale dove verranno sostituiti i 60 alberi abbattuti con altrettanti esemplari della stessa specie, e piantate ulteriori 23 nuove alberature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PONTICELLI**

# Ospedale del mare, riapre il cantiere

Napoli est accelera. Dopo il finanziamento di ventuno milioni da parte del ministero delle Infrastrutture per il recupero dell'area ex Corradini a San Giovanni a Teduccio, la Regione ha riaperto il cantiere dell'Ospedale del mare a Ponticelli con l'obiettivo di completare i lavori e i collaudi entro fine anno. Lo ha annunciato il professore Enrico

Coscioni, consigliere alla sanità del presidente della Regione Vincenzo De Luca.

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA 5

# Ospedale del mare ripartono i lavori collaudo a fine anno

L'annuncio di Coscioni, consigliere di De Luca  
"Subito dopo avvieremo il trasferimento dei reparti"

OTTAVIO LUCARELLI

**N**APOLI est accelera. Dopo il finanziamento di 21 milioni da parte del ministero delle Infrastrutture per il recupero dell'area ex Corradini e la creazione di un distretto artistico-universitario, la Regione ha riaperto il cantiere dell'Ospedale del mare a Ponticelli con l'obiettivo di completare i lavori entro fine anno.

Il professore Enrico Coscioni, consigliere del presidente Vincenzo De Luca con delega alla sanità, ha incontrato il commissario dell'opera. Ciro Verdoliva, ponendo la struttura di Napoli est tra i principali obiettivi dei prossimi mesi.

«Entro fine anno - spiega Coscioni, ex consigliere regionale - sarà completato l'ospedale con i relativi collaudi e all'inizio del prossimo anno cominceremo il trasferimento dei reparti. Siamo già operativi sul cronoprogramma».

Proprio l'Ospedale del mare ha segnato uno dei momenti più caldi della recente campagna elettorale per la Regione quando, dopo un sopralluogo, Vincenzo De Luca attaccò il rivale a modo suo: «Caldoro ha inaugurato solo la portineria. Per il resto non c'è nulla. Nulla. Un'altra delle sue balle». E non solo. Dopo la vittoria, tra i due non avvenne il tradizionale scambio delle consegne in

quanto De Luca era ancora appeso alla legge Severino. Ma il nuovo governatore anche in quei giorni ritornò sulla polemica: «Caldoro, se vuole, può lasciare le chiavi della Regione nella portineria dell'Ospedale del mare».

Naturale, dunque, dopo tanta sovraesposizione, che De Luca e il suo staff dovessero puntare ora ad accelerare i lavori con l'obiettivo, come ha chiarito il professore Coscioni, di trasferire nei primi mesi del prossimo anno i reparti di traumatologia, neurovascolare e cardiovascolare. Obiettivo ambizioso, ma possibile. «A oggi - conferma Coscioni - nell'Ospedale del mare non c'è nulla di operativo per la cittadinanza».

Con il finanziamento dell'area ex Corradini e il nuovo impulso all'ospedale di Ponticelli è così ripresa, dopo venti anni di chiacchiere, la gara tra Napoli est e Bagnoli. Le due grandi aree ex industriali da riconvertire e ancora oggi, nonostante i pesanti ritardi, con grandi potenzialità.

Due siti definiti dal governo di "interesse nazionale". E proprio l'inserimento in questa lista ha consentito recentemente al ministero delle Infrastrutture di sbloccare un finanziamento di 21 milioni di euro che, come ha sottolineato l'assessore comunale Carmine Piscopo,

restituisce grande slancio a tutta l'operazione Napoli orientale. Un finanziamento mirato alla riqualificazione dell'area ex Corradini per la creazione di un distretto di produzione artistico-industriale e per attività col-

lettive nell'area di San Giovanni a Teduccio in cui sono stati già inaugurati alcuni laboratori universitari.

Proprio l'accelerazione di Napoli est potrebbe avere effetti positivi anche sulla riconversione industria-turismo a Bagnoli. Un'area depredata e abbandonata da vent'anni. Nei giorni scorsi, alla riunione della direzione nazionale del Pd sui temi del Mezzogiorno, il premier Matteo Renzi ha infatti annunciato che è ormai imminente la nomina del commissario che sarà Salvatore Nastasi.

# Finalmente il cuore nuovo Francesco torna a giocare

## Tre anni, soffriva di una grave patologia cardiaca

**Davide Cerbone**

Due anni dopo, ancora qui: ospedale Monaldi, quinto piano, reparto di cardiocirurgia pediatrica. È una storia scritta col ciclostile, quella del piccolo Francesco, tre anni compiuti il 31 luglio, e del suo fratellino maggiore Giovanni, che oggi ne ha cinque da qui è passato quando ne aveva due e mezzo. Oltre al legame di sangue, li unisce un nemico comune: una cardiomiopatia restrittiva, patologia che raramente lascia scampo. Ma da qualche giorno anche Francesco, come Giovanni, ha un cuore nuovo. È una nuova speranza. «Da quattro anni la nostra vita è un calvario, ma qui i medici ci danno la forza di combattere: il dottor Petraio è stato tre giorni accanto a Francesco senza andare a casa neanche dieci minuti. Questo non ci fa sentire soli», riferiscono Giuseppe e Assunta, i genitori dei due fratellini di Acerra accomunati da un'infanzia tutta in salita. «Giovanni - raccontano - ha avuto un rigetto, è stato due mesi in terapia intensiva e un altro mese in reparto. Da altre parti lo avevano dato per spacciato, invece adesso sta benissimo: è un bambino vivace, ride, corre, gioca. Vive una vita

normale, non ce lo saremmo mai aspettato. Speriamo tanto che andrà così anche per Francesco». Mentre sulla pagina Facebook dell'associazione "Donare è vita" si susseguono i messaggi a sostegno di Francesco e della sua famiglia da parte di calciatori come Paolo Cannavaro e Antonio Floro Flores (che in un videomesaggio invitano il piccolo a Sasuolo) e di vari artisti napoletani, il dottor Petraio racconta quest'ennesima sfida: «Io e un

giovane medico in formazione siamo partiti lunedì scorso alle dieci di sera con un volo speciale, l'intervento è iniziato alle 5 del mattino e alle 8 siamo usciti dalla sala operatoria. Il tutto con

due chirurghi: il sottoscritto e Ciro Maiello, direttore del centro trapianti», sottolinea. «Per la prima volta nella storia del Sud Italia sono stati trapiantati due fratelli così piccoli - spiega ancora Petraio -. Riuscire a salvarli tutti e due, tenendoli in vita per oltre due anni, è stato un miracolo. Ma l'organico è ridotto all'osso e siamo costretti ad un superlavoro che mette a repentaglio la qualità. Al Bambin Gesù, per esempio, il team trapianti è composto da circa trenta specialisti, che seguono i pazienti prima, durante e dopo l'intervento - prosegue il medico -. Qui, per un lavoro che non ha niente a che vedere con la routine ospedaliera, i chirurghi sono appena due e per l'assistenza post operatoria siamo in due o tre. Al Bambin Gesù sono almeno in dieci».

Una situazione di sofferenza, quella dell'unico centro trapianti del Mezzogiorno, più volte sottolineata. Ma, per ora, senza esiti. «Siamo l'unico pun-

to di riferimento di tutto il Sud Italia, copriamo un bacino di utenza enorme - sottolinea Petraio, che si definisce «stabilmente precario da 8 anni» -. In sette anni abbiamo fatto venti trapianti pediatrici e undici assistenze col cuore artificiale e in questo momento, oltre a Francesco, appena trapiantato, abbiamo da seguire Martina, che ha 2 anni e vive grazie all'assistenza ventricolare del Berlin heart. Poi ci sono i tanti pazienti che ritornano per i controlli periodici. Tutto questo richiede una programmazione in grado di garantire un'assistenza costante e di qualità. Ecco perché speriamo in un intervento da parte della Regione che garantisca ai precari storici percorsi chiari di stabilizzazione e invito a nome di tutti i "precari stabili" del Monaldi come me il presidente De Luca a venire qui per toccare con mano i risultati del nostro lavoro e della nostra dedizione. Solo così potremo continuare ad offrire un servizio di eccellenza che sia un vanto per questa regione».

Il colloquio

# Saviano: chi attacca la fiction Gomorra vuole autoassolversi

**Stefano Piedimonte**

Dopo il dibattito sviluppato da Il Mattino nel quale si è parlato delle polemiche sul rapporto tra la fiction Gomorra e la faida di Forcella, Roberto Saviano in un colloquio con Stefano Piedimonte spiega che la serie «non è un modello

per i baby boss». Saviano insiste: «Dietro questi attacchi c'è una grande furberia: quella di attaccare serie tv o libri, autoassolvendosi». E al sindaco De Magistris replica: «Io parlo spessissimo delle meraviglie di Napoli, dopodiché: il Maschio Angioi-

no, Caravaggio, il Golfo di Napoli, sono forse merito del Comune?». > A pag. 17

**La serie tv**

Non è un modello per i baby-boss

**De Magistris**

Il bello di Napoli non è opera sua



Il caso

## «Chi attacca Gomorra vuole autoassolversi»

Le polemiche sul rapporto tra la fiction e la realtà di Napoli: Roberto Saviano dialoga con Stefano Piedimonte

**Stefano Piedimonte**

**C**aro Roberto Saviano, dovresti smetterla, sai? Ogni volta che fai un libro o una serie tv succede un macello. Su «Il Mattino», prima con Pietro Treccagnoli, poi con Maurizio de Giovanni, si parla degli effetti di Gomorra fiction sulla faida di Forcella. De Giovanni ti difende, ma qualcuno fra gli amministratori pubblici dice hai delle colpe. Se i giovani teppisti si fanno la cresta al centro del cranio e parlano come Genny Savastano, di chi è la colpa? Tua! Quindi non ti meravigliare se poi i sindaci ti vietano di girare le riprese in certi Comuni. Li infangheresti e invoglieresti i ragazzi a sparare per strada.

«Sono d'accordo. Vietiamo "Medea", allora. Nelle università, nelle scuole, dappertutto. Altrimenti le donne, quando vengono lasciate dai propri

uomini, possono prendere ispirazione dalla tragedia e scannare i loro figli. E poi andiamo avanti con la Bibbia, il Corano, che pure esprimono molta violenza. Dai, non scherziamo. Rendersi conto che a Napoli, ma anche nel resto d'Italia, siamo a questo, è veramente doloroso. Crede che l'arte possa essere responsabile dello sconquasso di certe zone...»

**Sai cosa mi preoccupa? Questo buonismo ipocrita è la vera questione morale italiana: nasce nei salotti e dilaga nel sistema educativo. Finisce per traboccare nelle scuole. Proporre dei modelli artistici "educativi", pedagogici, toglie ai ragazzi il piacere di scoprire la lettura e li azzoppa nelle capacità critiche. È una vera e propria controcultura...**

«L'artista è responsabile di ciò che racconta, nessun dubbio su questo: la funzione pedagogica dell'arte può esistere, ma questa pedagogia non segue un meccanismo così semplicistico,

non è che se io racconto di un killer, chi legge uccide, o se io, al contrario, racconto di Francesco d'Assisi, chi legge diventa santo. In questo caso sarebbe semplice: facciamo così tante serie tv in Italia di una banalità banale e scontata che avrem-

mo un paese di buoni, simpatici e onesti».

**D'accordo: in un'opera di un certo spessore alla fine un messaggio morale viene comunque fuori: penso all'«Idiota», a «Delitto e castigo», ma è la conseguenza di un lavoro mentale, una specie di percolato della società; non dovrebbe mai essere cercato, secondo me. Per te un artista deve preoccuparsi delle conseguenze sociali che la sua opera deve avere?»**

«Assolutamente no. Io, personalmente, sono molto interessato alle dinamiche sociali che scaturiscono dalle mie opere, ma mi sono formato, e sono in qualche modo allievo, di una letteratura che si è totalmente disinteressata delle sue conseguenze sociali. Se inizi a preoccuparti di come verrà recepito il tuo libro, quello è un altro tipo di costruzione, è un altro tipo di pratica. C'è il costruire la propria opera, e c'è il veicolare la ricezione».

**Sto progettando con un grosso network una serie tratta dal mio primoromanzo. La cosa mi entusiasma e mi inquieta. Non voglio prendere schiaffi tutti i giorni come te. Vorrei condurre un'esistenza tranquilla, vita permettendo.**

«Aspettati il peggio... Arriveranno le bastonate anche per te».

**Vado in palestra tutti i giorni...**

«Non ci si rende conto, in Italia, che stiamo sfuggendo a un dibattito importantissimo, alla possibilità di vedere quanto queste opere siano in grado di raccontare le dinamiche reali della società, di farsene interpreti. Esempio napoletano: la "paranza" di bambini che utilizza secondo alcuni il modello Gomorra. Non è Gomorra ad aver generato loro, ma sono loro che si trovano in quella realtà sempre più degradante, sempre più violenta, e siccome l'opera ne ha sviscerato gli aspetti più intimi e profondi, è all'opera che fanno riferimento. Recentemente, una ragazza in Francia ha smaltito un cadavere come avveniva in "Breaking Bad", ma non è che "Breaking Bad" abbia fatto uccidere: la serie ha raccontato quella violenza legata al narcotraffico, e loro in quella violenza si sono ritrovati. Io non mi voglio sottrarre a nessuna responsabilità, ma se qualcuno mi dice: "Quel ragazzino usa proprio quel metodo,

quell'espressione di "Gomorra", e questo significa che tu l'hai imbeccato", rispondo: no, significa che la violenza di cui racconto è vera. Chiaro, ci sono le interpretazioni che ognuno dà dell'opera. L'opera è qualcosa di vivo, che respira, non è un monolite che un autore lancia sulla testa di qualcuno aprendola in due. L'opera è in continua dialettica col quotidiano. Dietro questi attacchi c'è una grande furbizia: quella di attaccare le serie tv o i libri, autoassolvendosi. Visto che non l'ho fatto io, che non l'ho raccontato io, o almeno non in quel modo, allora mi sento in colpa e do la responsabilità all'opera».

**Un copione molto gettonato, stancante, che rivela una certa ignoranza.**

«Certo. Così è successo al "Padrino" di Mario Puzo. Anche persone di grandissimo spessore come Jerry Manguione, che considero il più grande storico degli italoamericani, autore di un libro fantastico che si chiama "La Storia", attaccò Puzo con argomenti bassissimi, dicendo che aveva scritto per pagarsi i debiti, e quest'attacco nasceva dal fatto che la comunità non era riuscita a raccontare prima di lui quella realtà, l'aveva sentita o come un senso di colpa o addirittura come un vanto, come un potere. Questi due atteggiamenti bloccavano la possibilità del racconto che Puzo, invece, ha avuto».

**Ma poi, vogliamo parlare della questione più tecnica? Sembra banale, però ai più sfugge. Se io, nella mia serie, o nel mio libro, parlo di una Fiat guidata da un camorrista o di un vestito di Gucci indossato da un serial killer, non devo chiedere autorizzazioni a Fiat né a Gucci. Mi sembra scontato. Forse alcuni amministratori locali non sanno che posso filmare a Baltimora e dire che è Ponticelli, e nessuno potrà mai alzare un dito. La chiamerò comunque Ponticelli. Che senso ha questo martirio delle autorizzazioni? Autorizzazioni a cosa?**

«È vero, è una questione interessantissima. Queste "autorizzazioni a girare" non sono autorizzazioni a parlare del territorio. Praticamente, vietano la possibilità - che il Comune deve darti di riprendere il Comune stesso, per esempio, o una piazza, ma ovviamente io posso benissimo parlare di Afragola, Acerra, Secondigliano, anche se il

Comune non mi autorizza a girare lì. Perché fanno la fila a non autorizzare le riprese? Perché così fingono di difendere il proprio territorio. Non si rendono conto che tu lo difendi non impedendone il racconto, ma trasformandolo. Cosa credono di fare, di salvare il proprio territorio dal racconto della realtà? Allora New York dovrebbe bloccare immediatamente Scorsese. Sta per uscire una nuova serie, "Vinyl", parla di una NY piena di droga e di sesso estremo, culla del rock 'n roll. Dobbiamo bloccarla? Significa diffamare Manhattan? Che idiozia».

**È un vizio tutto nostro. Soffriamo di un provincialismo raccapeccante.**

«Vogliono far passare il messaggio: noi non vi lasciamo girare perché Afragola è un'altra cosa. Ma intervieni, dico io! Là dove puoi intervenire, rimboccati le maniche e lavora, perché tutto quel territorio sta diventando, se proprio vogliamo dirlo, l'erede del potere criminale andato via dalle piazze di Scampia».

**Lanciare proclami è facile, ti fa andare in tv e porta voti. Di che stiamo parlando? Gli scrittori, un po' come i giornalisti, dovrebbero rappresentare una controparte a un certo potere costituito: raccontare, essere onesti, onesti perfino nella finzione. Sembra un paradosso, però... credo che sia così. Sto pensando a de Magistris che intervieni a Radio Marte, alle parole così tranchant spese su dite e sulla serie...**

«De Magistris che mi invita a raccontare le cose belle di Napoli, sì, l'ha fatto più volte. Che cosa assurda. È un invito che trovo di un'ingenuità incredibile. Io parlo spessissimo delle meraviglie di Napoli, dopodiché: il Maschio Angioino, Caravaggio, il Golfo di Napoli, sono forse merito dell'amministrazione comunale? Iniziamo a parlare delle cose di cui abbiamo merito. È molto più difficile trovarne, no? A Napoli è difficilissimo raccontare di qualcosa che sia merito della politica».

## Il dibattito

---

La fiction copia la realtà? O può accadere che la realtà imiti addirittura la finzione - letteraria, cinematografica o televisiva che sia? Il dibattito, promosso dal Mattino, prende spunto dalla sovrapposizione tra alcuni momenti salienti di «Gomorra - La serie» e i recenti fatti di sangue avvenuti a Forcella, dove una banda di giovani, la cosiddetta «paranza dei ragazzini», ha scatenato una nuova faida. Così come è avvenuto nella fiction ispirata al best-seller di Roberto Saviano, dove la banda legata al boss emergente Genny Savastano si macchia di efferati delitti. La vicenda ha riportato in primo piano anche i «no» dei sindaci di Afragola e Acerra alle riprese della seconda serie sul loro territorio. Ieri, nel dibattito, è intervenuto Maurizio de Giovanni, per il quale un libro non può diventare un cattivo modello. Oggi pubblichiamo un colloquio tra Stefano Piedimonte, autore di «Nel nome dello Zio» e «L'assassino non sa scrivere», e lo stesso Saviano.